

Sommario della presentazione

Archivio Vercellone

Vestire la città

Kashmir Day

Archivio Vercellane

Introduzione

- Il lavoro è parte integrante dell'Area di Progetto della classe 5°A LTAM dell'ITIS "Q. SELLA" di Biella
 - Obiettivo: divulgare l'Archivio della famiglia Vercellone di Sordevolo rendendolo facilmente consultabile ad un pubblico eterogeneo
 - Struttura del lavoro:
 - Contestualizzazione storica
 - Raccolta materiale
 - Produzione di un prodotto multimediale
 - Studio campionari
 - Studio campionari d'epoca
 - Rielaborazione delle armature in chiave moderna
 - Raccolta materiale
 - Produzione di un prodotto multimediale
 - Tintura con coloranti non di sintesi
 - Analisi dei documenti storici
 - Studio della tintura prima dei coloranti di sintesi
 - Ricerca delle fonti naturali dei coloranti
 - Esecuzione delle "tinture naturali" nei laboratori della Scuola partendo da fonti naturali autonomamente procurate o fornite da Tintoria di Quaregna e INFA di Costa di Mezzate (BG)
 - Presentazione del lavoro al "Mercatino degli Angeli" di Sordevolo a cavallo tra Novembre e Dicembre

Notizie dell'archivio di stato

La moda

Musica

Articoli di giornale

Personaggi storici

I mezzi di trasporto

Luoghi

Riviste

Cartografia

Eventi storici

Scuola

La Rinascente

Marchi italiani dell'industria tessile

I campionari

Glossario

Archeologia industriale

● **Tessuti rivisitati**

Il biellese: terra di lanaioli

Nobilitazione

Storia della tintura naturale

Origini coloranti naturali

Lanifici biellesi

“Archivio Vercellone” è un progetto realizzato, grazie alla collaborazione del comune di Sordevolo , dagli studenti delle classi quinte “Area Moda” dell’Istituto Tecnico G.Sella di Biella.

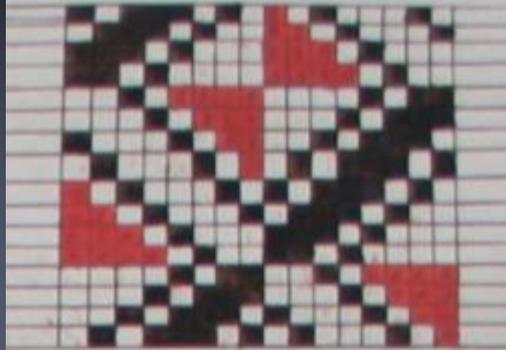
All’interno della pagina troverete diversi link dove potrete navigare nell’800 e scoprire ...



I Campionari

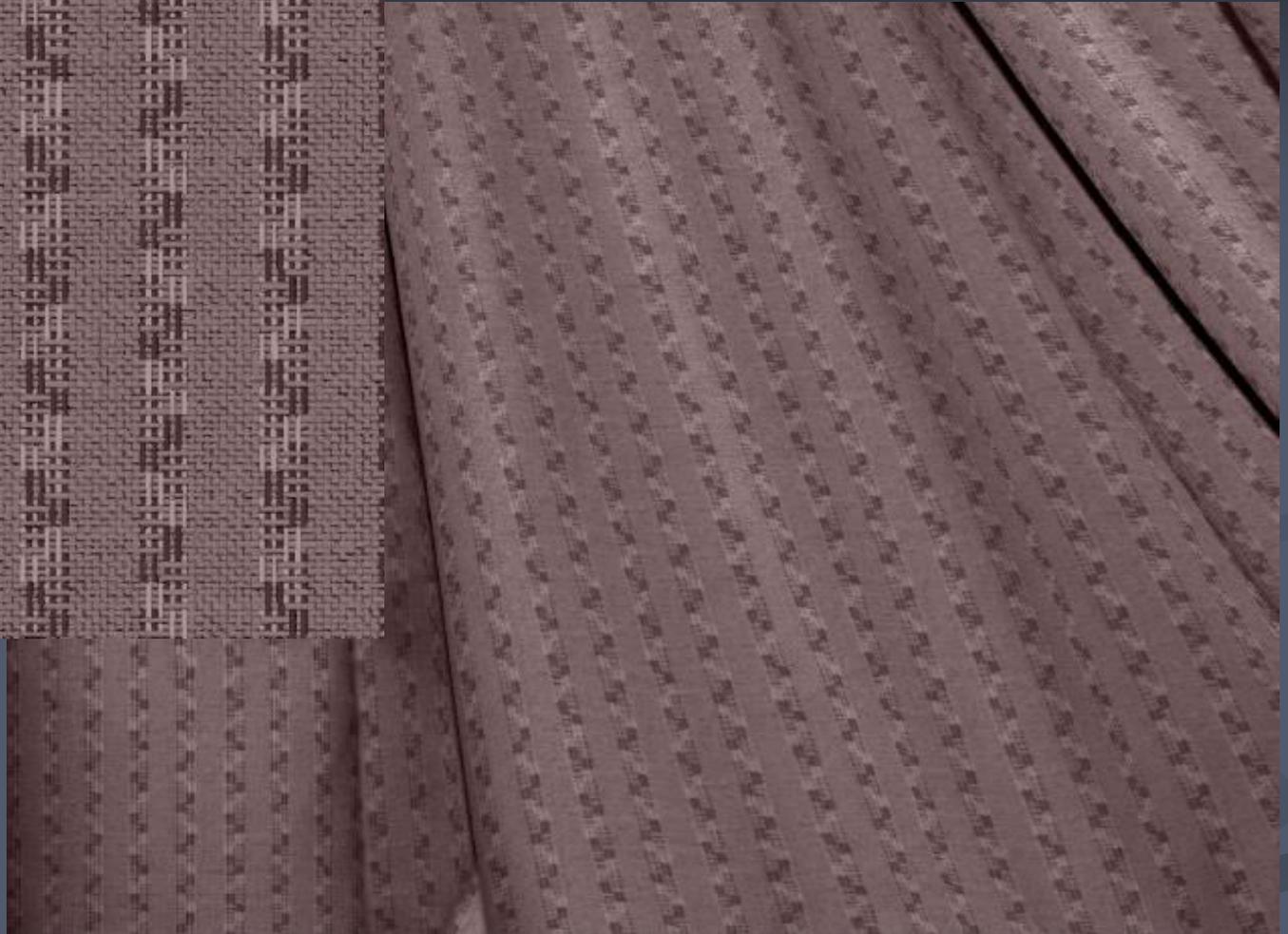
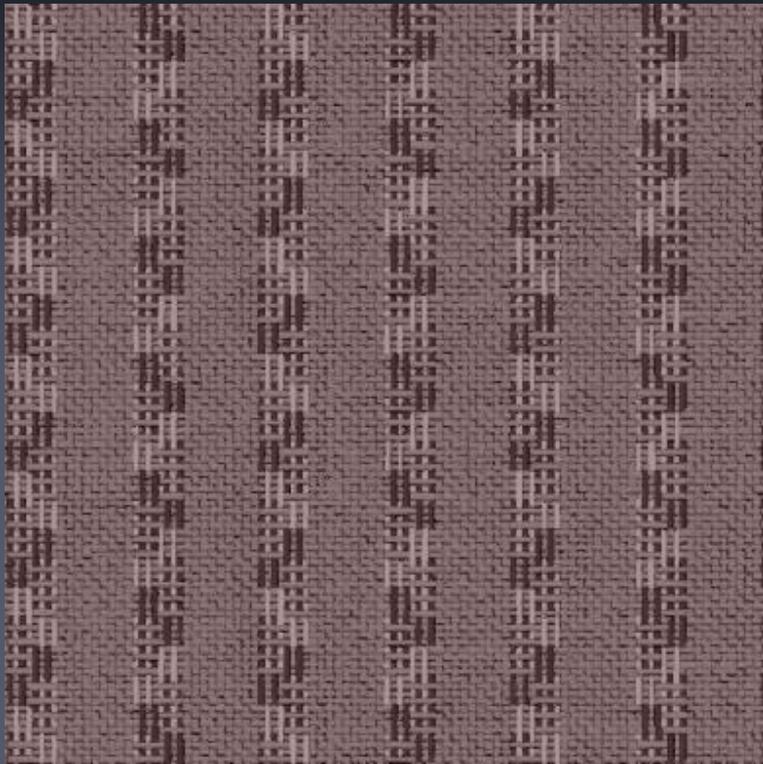
Tessitura Virtuale

N^o 163



- 62550 -





Tintura con coloranti naturali

I documenti

Frammenti di testo ricavati dalle “mazzette” di documenti del Registro dei beni della Famiglia Vercellone provenienti dall'Archivio di Stato di Biella

1695

In un documento si parla di una “*muraglia*” ad uso di tintoria e “*non si può andare in detta tintoria senza l'ingresso per la casa data in eredità al Don Giovanni dal suo fratello Giacomo Vercellone*”. La tintoria si comprende essere in “*Regione Robbiola*” e il documento dice che “*nel muro nuovo d'essa tintoria, dal quale usciva l'aqua tinta a danegiar il giardino e l'han fatta versare dentro alla tintoria che va a perdersi nel canale che passa entro d'essa scoperto..... e ben vero approvato il sito del Don Giò Vercellone serva di conferma essere la tintoria a del proprio sito*”.

I documenti

Frammenti di testo ricavati dalle “mazzette” di documenti del Registro dei beni della Famiglia Vercellone provenienti dall'Archivio di Stato di Biella

1771

Tratto dal

“Libro di tintura per stampare su tela e carta di prete Giò Stefano Vercellone di Sordevolo e Fuochi d'artificio fusette, lumini, stelle...”

“Prima di stampare la tela o altro drappo è necessario che si umidisca la tela in acqua chiara, cioè si bagna la tela nell'acqua e poi si sprema e non si lascia totalmente asciugare che in tal guisa facendo si imprimerà la stampa più facile.

La tela che deve essere stampato, è necessario che sotto alle medesime vi si metta due, o quattro capi di una coperta di lana, per poter più facilmente stampare, e quando si vuol cangiare le stampe o sia le tinte, subito si lavi le stampe acciò non s'incontri alcun lavoro inconveniente su la tela”.

I documenti

Frammenti di testo ricavati dalle “mazzette” di documenti del Registro dei beni della Famiglia Vercellone provenienti dall'Archivio di Stato di Biella

1771

Tratto dal

“Libro di tintura per stampare su tela e carta di prete Giò Stefano Vercellone di Sordevolo e Fuochi d'artificio fusette, lumini, stelle...”

“Color verde per tingere o stampare carta o tela.

Piglia gigli quando son ben fioriti mondali da tutto il bianco o giallo, poi pesta in un mortaio le foglie così mondale messe in una tela, sprensi tutto il sugo nel quale immergerai alquanto di calcine viva rivolgendole con uno stecco di bosco sinchè il verde sia divenuto a tuo piacimento e subito sapere il detto colore dalle calcine perché quando ... con esse tanto più diventa oscuro.

Ripposi finalmente detto colore in un vaso di vetro, e ben chiuso conservarlo per usarlo”.

STORIA DELLA TINTURA PRIMA DEI COLORANTI DI SINTESI DAL 2600 AC AL XIX SECOLO

2600 AC: Prime documentazioni scritte sull'uso della tintura dei materiali tessili in Cina

715 AC: La tintura della lana viene introdotta a Roma come "mestiere"

331 AC: Alessandro Magno trova tuniche viola tinte 190 anni prima quando conquista la capitale persiana Susa. Esse facevano parte del tesoro reale e si ipotizza avessero un valore attuale di 6 milioni di dollari

236 AC: Un papiro egiziano cita i tintori come persone che "puzzano di dei pesce, con gli occhi stanchi e con le mani che lavorano incessantemente".

55 AC: I romani incontrano in Gallia i "Picti", popolazione che si dipingeva con guado il verniciato della gente che si tinge con il guado (pianta da cui si può ottenere il colore indaco).

3° SECOLO DC: Il cosiddetto "Papiro di Stoccolma", trovato in una tomba greca, contiene la più vecchia ricetta di tintura conosciuta. Descrive come imitare la porpora.

273 DC: L'imperatore Aureliano rifiuta di comprare un indumento in seta color porpora per la propria moglie perché venduto a peso d'oro.

Tardo 4° SECOLO DC: L'impero bizantino Teodosio pubblica un decreto che vietava l'uso di determinate tonalità di viola, se non per i periodi di lutto della famiglia imperiale.

4° SECOLO DC: Un manoscritto cinese menziona una tintura eseguita utilizzando la tecnica “batik” .

925: In Germania vengono fondate le Corporazioni dei Tintori della Lana

1188: Prima menzione delle Corporazioni dei Tintori a Londra

13° SECOLO: Rucellia, un tintore di Firenze, riscopre l’antica arte di ottenere il colore viola da licheni provenienti dall’Asia minore.

1212: La città di Firenze dispone di oltre 200 tintori, follatori e sarti.

1290: Il guado, l’unico colorante blu dell’epoca comincia ad essere usato in maniera diffusa in Germania. Le principali fonti di coloranti in questo momento sono: guado robbia e reseda.

1321: Il “Legno del Brasile” (che, dopo la scoperta dell’America, darà il nome allo stato) importato dalle Indie viene per la prima volta citato come colorante

XV SECOLO: I Maia pagano agli Atzechi, come parte di tributo annuale, 40 sacchi di cocciniglia

1429: in Italia viene pubblicato "Mariiegola Dell'Arte de Tentori ", il primo libro sulla tintura.

1464: Il papa Paolo II introduce il cosiddetto “Porpora cardinale” ottenuto dall’insetto Kermes, esso diventa il primo colorante di prestigio del Medio Evo, come il porpora del mollusco Murex era stato nel mondo antico

1472: Re Edoardo IV fonda la “Compagnia dei Tintori di Londra”

1507: Francia, Olanda e Germania iniziano l'attività di coltivazione delle piante di tintura.

1614: La tintura degli abiti "in the wood", nel legno (Campeggio, Fustetto, ecc.) viene introdotta in Inghilterra.

1630: Il chimico olandese Drebbel sviluppa una nuova brillante tinta rossa a partire da cocciniglia e stagno.

XVIII SECOLO: Una bottega di tintori inglese ottiene un incarico per tingere con cocciniglia le uniformi delle guardie di Buckingham Palace. La tintoria ha fornito gli abiti tinti in cocciniglia fino al XX secolo.

1745: L'indaco si diffonde in Inghilterra grazie alla diminuzione del proprio prezzo.

1766: Il dottor Cuthbert Gordon brevetta il colorante "Cudbear", ottenuto da una varietà di licheni. Il termine Cudbear deriva dal nome della madre del Dott. Gordon ed insieme alla corteccia di quercitrone (utilizzata da Bancroft per la prima volta) è l'unico colorante il cui scopritore è noto.

1774: Il chimico svedese Scheele scopre che i colori vegetali vengono degradati dal cloro osservando il tappo di una bottiglia di acido cloridrico.

1775: Bancroft introduce l'uso della corteccia di quercitrone come colorante naturale.

1786: Bertholet in Francia suggerisce l'acqua di cloro come sbiancante commerciale. Altri agenti ossidanti cominciano ad essere usati.

1796: Tennant sviluppa un processo per il candeggio

1798: Oberkampf a Jouy in Francia compiace Napoleone mostrandogli un rullo per stampa ottenuto da un cannone catturato al papa dall'imperatore francese. Questo episodio dà il via alla produzione delle famose "Toiles de Jouy"

1802 Sir Robert Peel mise a punto un metodo di protezione dei capi, acquistando l'idea da un viaggiatore commerciale per un equivalente di \$25. Questo metodo consisteva nel deporre una cera nel substrato, in realtà consisteva in una tecnica batik su larga scala.

1834 Il chimico tedesco Runge nota che l'anilina ottenuta dalla distillazione del carbon fossile, dà un colore blu brillante quando candeggiata. Questo contribuisce all'ottenimento di anilina basica per tintura 22 anni più tardi.

1856 William Henry Perkin, mentre cerca una cura per la malaria, scopre il primo colorante sintetico a base di anilina chiamato "Mauve".
Una nuova industria nasce.

Le fonti dei coloranti naturali

Rosso

Rubia tinctorum (robbia domestica)

Bixa orellana (annato)

Carthamus tinctorius (zafferanone coltivato o cartamo)

Dracena draco (sangue di Drago)

Roccella tinctoria (oricello)

Rermes (da insetti della famiglia Kermesidae o quercus coccifera)

Robinia pseudoacacia (acacia)

Caesalpina Sapan (legno brasiliano)

Rosso di Tiro o rosso porpora (estratto dai molluschi murex)

Arancione

Guebracho colorado

Melograno

Giallo

Reseda luteola (reseda biondella)

Anthemis tinctoria (camomilla per tintori)

Berberis vulgaris (crepino comune)

Cipollacrocus sativus (zafferano vero)

Curcuma longa (curcuma)

Genista tinctoria (ginestra minore)

Sparticum jenceum (ginestra)

Maclura tintoria (fustetto)

Pyrus malus (melo)

Rubus fruticosus (mora)

Rhus Cotinus (scotano)

Blu

Indigofera tinctoria (indaco)

Isatis tinctoria (guado)

Polygonum tinctorium (poligono tintorio)

Verde

Calicotome villosa (sparzio villoso)

Cytisus scoparius (ginestra dei carbonai)

Iris pseudacorus (giaggiolo acquatico)

Lavandula stoechas (*lavanda selvatica*)

Camomilla

Edera

Viola

Haematoxylum campechianum (campeggio)

Papaver rhoeas (papavero comune)

Phytolacca

Rocella tinctoria (oricella)

Vaccinium myrtillus (mirtillo nero)

Marrone

Alnus glutinosa (ontano comune)

Acacia catechu (catecù)

Caffè

Corylus avellana (nocciolo)

Juglans regia (noce comune)

Galla di quercia

Lawsonia inermis (henné)

Plantago major (piantaggine)

Salix purpurea (salice rosso)

Vite

The

Nero

Corteccia di

- **Ontano**
- **Castagno**
- **Leccio**
- **Faggio**
- **Quercia comune**

Caffè



Campeggio



Cocciniglia



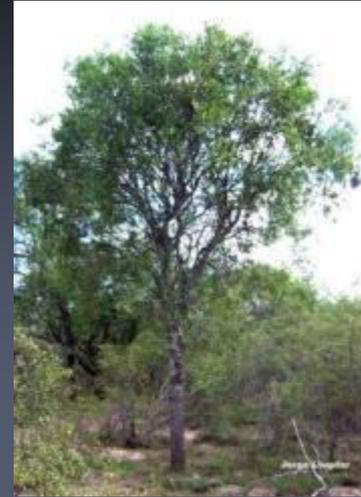
Guado



Indaco



Quebracho



Reseda



Robbia



Phytolacca



Murex



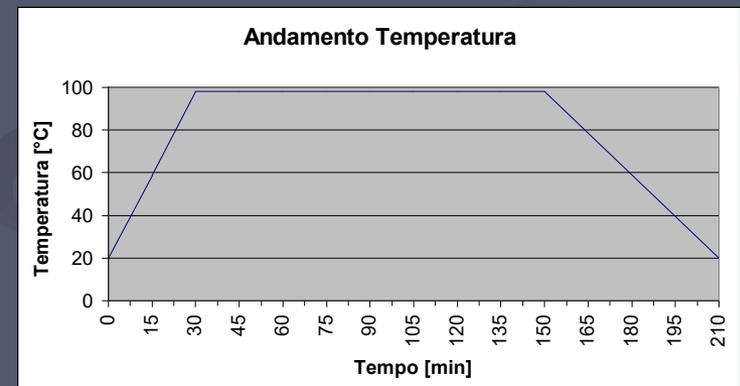
Galla di quercia



Metodologia operativa

Coloranti da vegetali raccolti sul campo o acquistati

- Studio dei coloranti naturali e dei processi per tingere
- Raccolta o acquisto di prodotti vegetali, fonti dei coloranti
- Riduzione in poltiglia della sostanza vegetale tramite mortaio
- Immersione in acqua e bollitura dei vegetali per 1 ora circa
- Filtrazione del bagno di tintura
- Raffreddamento del bagno di tintura
- Immersione di 3 g circa di lana in tops nel bagno di tintura freddo
- Utilizzo di un rapporto bagno da 1-60 a 1-90 a seconda dei coloranti
- Diagramma di Temperatura
 - Riscaldamento di circa 30 minuti da temperatura ambiente all'ebollizione
 - Mantenimento della Temperatura di tintura: ebollizione lenta di lana e colorante per circa un'ora.
 - Tempo di tintura: circa 2,5 ore a seconda del colorante
 - Mordenzatura con Allume di rocca dopo circa 1,5 ore di ebollizione
 - Raffreddamento lento sino a temperatura ambiente
- Risciacquo del campione di lana tinto



Risultati



Cartella colori dei campioni di lana tinti con coloranti da vegetali raccolti sul campo o acquistati

Coloranti naturali forniti dalla Tintoria di Quaregna

- La Tintoria di Quaregna tinge utilizzando oltre 30 coloranti estratti direttamente da prodotti naturali (fiori, foglie, bacche, radici...) senza l'impiego di prodotti chimici ausiliari
- Si è tinto lo stesso tops di lana descritto in precedenza
- Tinte realizzate:
 - Cocciniglia
 - Catecù
 - Indaco su greggio (4 sfumature)
 - Indaco su giallo (4 sfumature)

Risultati



Cartella colori dei campioni di lana tinti con coloranti forniti dalla Tintoria di Quaregna

Coloranti naturali forniti da INFA

- INFA, con sede in Costa di Mezzate (BG), commercia in coloranti ed ausiliari per l'industria tessile, la carta e il cuoio.
- Ha messo a disposizione polveri di colorante di:
 - Quebracho
 - Campeggio
 - Fustetto
 - Quercitrone
 - Quebracho chiaro
 - Fustetto + Indaco



Risultati



Cartella colori dei campioni di lana tinti con coloranti forniti da INFA

Mercatino degli Angeli
Dicembre 2008



Il “Mercatino degli Angeli” è una manifestazione organizzata nel periodo prenatalizio dal Comune di Sordevolo per mettere in mostra i prodotti tipici del territorio.

Nell’ultima edizione il Sindaco ha voluto aggiungere una sezione dedicata all’archivio Vercellone che è stata allestita dalla nostra classe, grazie al lavoro dell’Area di Progetto.

All’interno di questa mostra è stato predisposto un angolo dedicato alle tinture con coloranti naturali realizzate presso il nostro Istituto.

Abbiamo allestito un tavolo con le cartelle colori dei campioni di lana tinti in laboratorio, le provette contenenti i bagni di tintura, alcuni pannelli espositivi e qualche esempio concreto di fonti di coloranti naturali e alcuni oggetti tipici delle lavorazioni tessili.



Bancone allestito per la mostra delle tinture naturali



Provette contenenti bagni di tintura dei coloranti naturali



Bancone allestito per la mostra delle tinture naturali



Provette contenenti bagni di tintura dei coloranti naturali



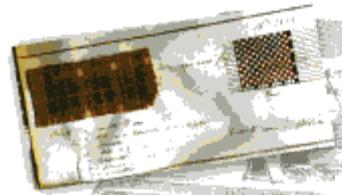
23 - 30
Novembre

7 - 8
Dicembre

...questi lanaioli biellesi cercarono di creare una zona di concorrenza ai lanaioli Mossesi, rivolsero le loro attenzioni alla Valle Elvo che aveva in Sordevolo il suo centro principale e a Sordevolo cominciò la produzione laniera dapprima di panni grossolani, in seguito di mezze lane e saglie ordinarie; dopo la metà del '600 si cominciarono a produrre saglie di qualità superiore.

Ben presto il numero dei telai operanti nella Valle Elvo equivalse al numero dei telai mossesi e nel 1690 e per quaranta anni gli Ambrosetti di Sordevolo furono i principali fornitori dell'esercito...

da "Il Biellese terra di lanaioli" di Grimaldi e Boggero.
"I lanaioli erano tenuti in grande considerazione ed erano stati dovunque privilegiati di esenzioni, concessioni, onori e benefici." da "Le origini della grande industria italiana" di Pietro Sella.



LA FAMIGLIA VERCELLONE E IL BIELLESE.

"... Vecchi fabbricanti-imprenditori lanieri intuirono che le ricchezze accumulate da tante generazioni non possono mantenersi e accrescersi se non rinnovando metodi e impianti. Spesso forniti di blasoni nobiliari sia pure di conio recente, queste famiglie costituiscono una specie di aristocrazia industriale, la cui attività non si esaurisce nelle fabbriche ma si estende al prestito in denaro, agli investimenti fondiari ed alle speculazioni economiche o finanziarie: ne fanno parte i Sella, i Piacenza, gli Arduino, gli Amosso, i Vercellone, gli Ambrosetti..." come citato in "L'industria laniera e cotoniera dal 1531 al 1861" di G. Guiozzin.

Federico di Fiumi 1900

Sordevolo, comune in provincia di Biella che conta circa 1500 abitanti, in passato è stato sede di importantissimi lanifici che sono stati in grado di sfruttare i numerosi oalti d'acqua presenti in questa zona ricca di fonti.

Molte di queste aziende, a causa della crisi del settore tessile, oggi non esistono più, ma ricercare il passato significa comprendere meglio il presente.

Conoscendo il patrimonio che il comune di Sordevolo possiede relativo a una delle più note famiglie di imprenditori tessili ma, soprattutto, grazie alla disponibilità del sindaco Riccardo Lunardon e di tutta l'Amministrazione Comunale gli studenti della classe quinta Liceo Tecnico Arca Moda dell'Istituto "Quintino Sella", hanno potuto ricostruire il periodo storico che è a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento sfogliando i numerosi testi di proprietà della famiglia Vercellone nome che si legava ad altri cognomi biellesi che hanno fatto la storia dell'industria laniera.

Negli spazi dedicati all'archivio della famiglia sordevolese si possono trovare giornali, stampe di marchi dell'epoca, tessuti, figurini, illustrazioni di pezzi di trapezette, di macchinari tessili, di abiti, di personaggi, nonché numeri di riviste specialistiche del periodo, dettagli sull'industria laniera e cotoniera piemontese e tanto altro...

Un ringraziamento va al personale dell'Archivio di Stato di Biella e alla direttrice Doretta Scollongo che ci ha permesso di consultarci i documenti e i testi collegati alla ricerca.

Si ringrazia la Fondazione di Casalegno e l'ASFD di Costa di Mezzate (BG) per il supporto nell'ambito tecnico.

Vestire la città

PROGETTO UNION CAMERE:

Vestire la città

Itis2008®

ITIS "Q. SELLA" - BIELLA

3 A LTTM

Ieri.....



Oggi:
La conquista del
tessuto





Altre varianti





Fin dai tempi in cui Berta filava...



Biella era terra di lanaioli



Dal non colore...



al tessuto biellese





Il tessuto "mezzo" di pubblicità





Kashmir day

Biella Kashmir Day



Cos'è il kashmir day:

Una giornata dedicata alla nobile fibra del kashmir, ma non solo:

E' lo studio dei luoghi ove la capra hircus vive e viene allevata

E' lo studio dell'animale

E' lo studio della fibra chiamata kashmir e del suo processo di lavorazione

E' lo studio del prodotto kashmir che è diventato uno status symbol dell'oggi del quale si hanno riscontri storici fin dall'epoca degli antichi Romani.

Ma è anche conoscere la storia del Biellese fatta da lanaioli fin dal lontano 1300.

E' ricercare e rielaborare i dati relativi alla produzione mondiale del kashmir e sapere quali aziende biellesi ed italiane sono leader nel settore.

E' operare un'azione di marketing per far conoscere l'evento.

E' confrontarsi con le entità del territorio per condividere l'evento.

E' credere negli studenti e per questo renderli protagonisti

Argomenti trattati:

- Conoscere i luoghi del kashmir
- Conoscere l'animale
- Conoscere la storia del kashmir
- Le caratteristiche morfologiche
- Le caratteristiche chimico-fisiche
- La filiera del kashmir
- Legislazione ed etichettatura
- Operatori del kashmir
- Comunicazione all'esterno

I luoghi del kashmir



Il pelo conosciuto con il nome di kashmir proviene dalle capre allevate soprattutto nell'Asia centrale, in particolare in Cina, Mongolia, Afghanistan, Russia e Tibet.

Conoscere l'animale

Non esistono capre specifiche per produrre kashmir, questa fibra proviene dalle capre domestiche in particolare dalla capra hircus originaria delle regioni montuose degli altopiani dell'Asia.

Conoscere la storia

La storia del kashmir è una storia magica. Il kashmir nasce in uno degli angoli più sperduti, desolati e inospitali della terra. È in questi territori, che si estendono dalla Cina all'Afghanistan, che vengono allevate le capre dalle quali viene ricavato il kashmir, denominato nei secoli anche vello d'oro o fibra dei re.

Si racconta che sin dai tempi di Giulio Cesare, i nobili romani indossassero bellissimi scialli, morbidi e con disegni originali, fatti in kashmir di provenienza indiana.

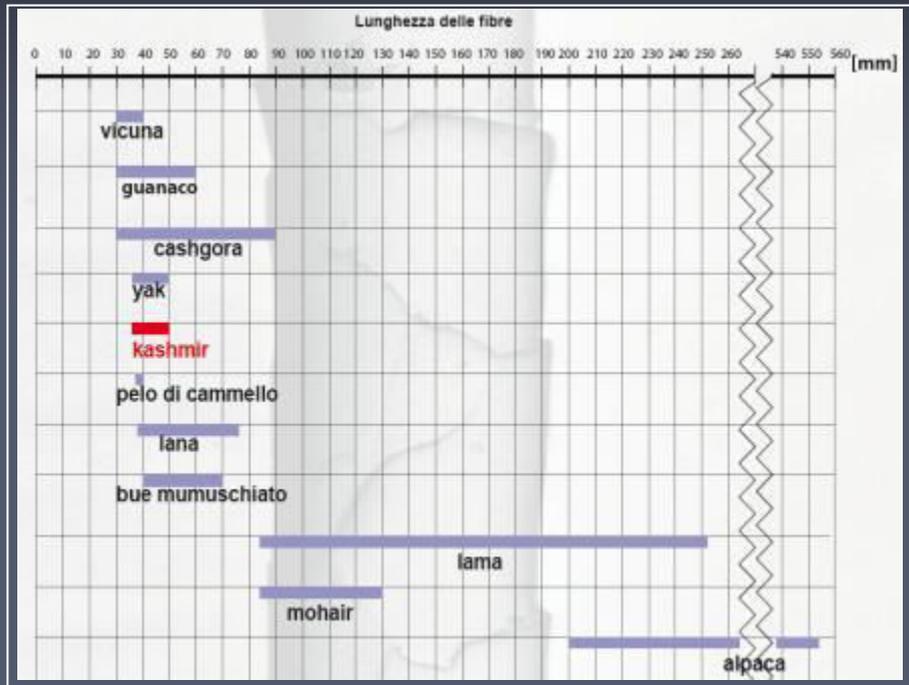
Alla fine del XIII secolo, Marco Polo, al ritorno dai suoi viaggi in oriente, descrisse velli pregiati provenienti dalle capre e dai cammelli utilizzati dai Turcomanni, popolazione del Turkmenistan, emigrata dall'Asia Centrale. La tessitura del kashmir, secondo Carl Von Hügel, un altro viaggiatore che visitò il paese nel 1836, risale al XV secolo.

In Francia, in seguito alla Campagna d'Egitto del 1792 condotta da Napoleone Bonaparte contro l'esercito dei Turchi, si diffusero sfarzosi scialli triangolari di kashmir, portati in dono dai soldati alle mogli al rientro in patria. .

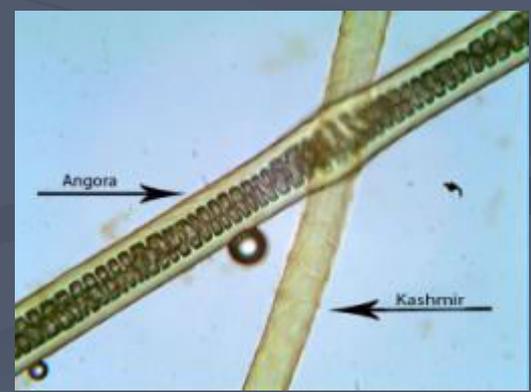
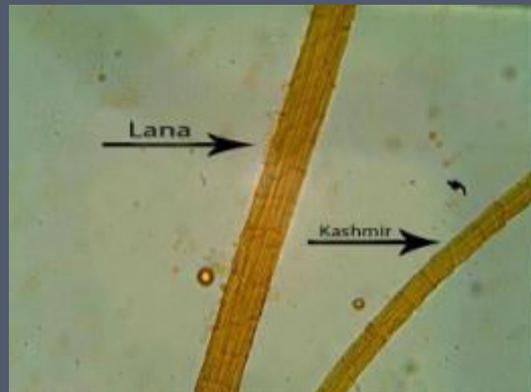
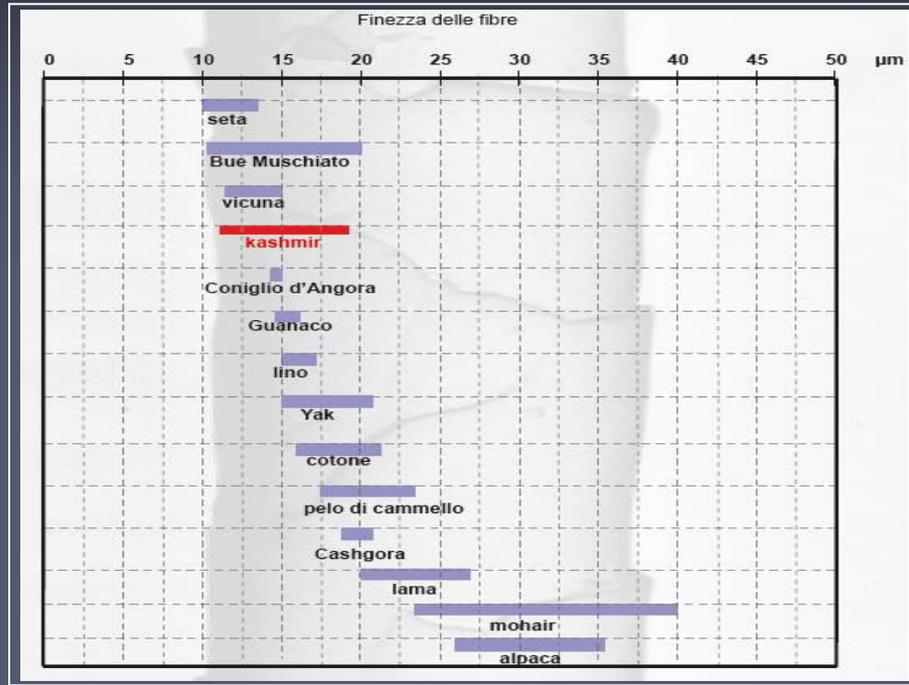
Gli industriali tessili inglesi e francesi del secolo scorso cominciarono a imitare gli splendidi scialli importati dal Kashmir che da semplici stole dai bordi ricamati si trasformarono in caldi e soffici indumenti.

Le Caratteristiche Morfologiche

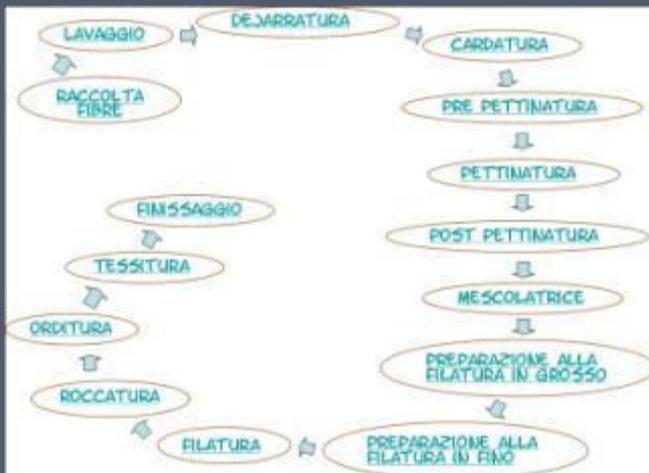
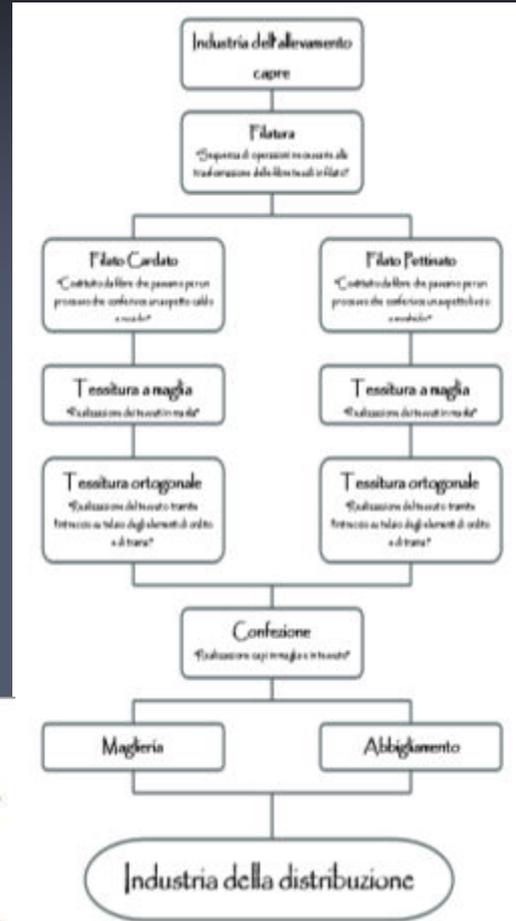
La Lunghezza



La Finezza



La filiera del kashmir



Ciclo pettinato



Ciclo cardato

Etichettatura & . . .



Che cosa deve essere etichettato?
Chi è tenuto ad osservare la legge?
Quali sono le tolleranze ammesse?
Che cosa deve riportare l'etichettatura?

Per conoscere le risposte alle domande basilari per la commercializzazione e la compravendita dei tessuti in fibre nobili si deve conoscere la...

. . . Legislazione

Riguardante le norme generali d'etichettatura, e i decreti legislativi inerenti il tessile e i campi ad esso congiunti.

Operatori del kashmir

Gli utilizzi della fibra kashmir

La moda kashmir si esplica in diversi modi, dalle sciarpe ai cappelli, dalla maglieria alla biancheria per la casa.



I marchi

- ✓ Loro Piana
- ✓ Piacenza
- ✓ Agnona
- ✓ Colombo
- ✓ Cucinelli
- ✓ Malo

La comunicazione



Locandina



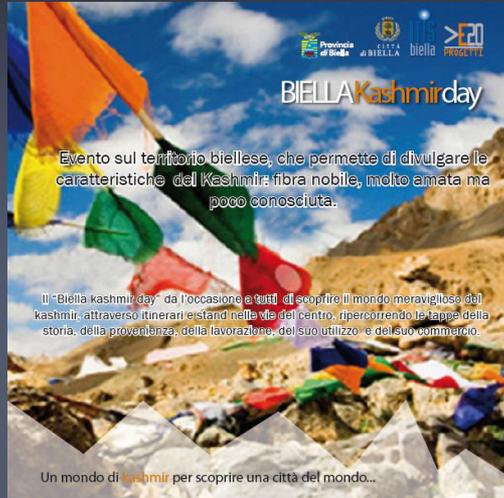
BIELLA Kashmirday

Evento sul territorio biellese, che permette di divulgare le caratteristiche del Kashmir: fibra nobile, molto amata ma poco conosciuta.

Il "Biella kashmir day" dà l'occasione a tutti di scoprire il mondo meraviglioso del kashmir, attraverso itinerari e stand nelle vie del centro, ripercorrendo le tappe della storia, della provenienza, della lavorazione, del suo utilizzo e del suo commercio.

Un mondo di **kashmir** per scoprire una città del mondo...

Pieghevole



BIELLA Kashmir day

Evento sul territorio biellese, che permette di divulgare le caratteristiche del Kashmir: fibra nobile, molto amata ma poco conosciuta.

Il "Biella kashmir day" dà l'occasione a tutti di scoprire il mondo meraviglioso del kashmir, attraverso itinerari e stand nella via del centro, ripercorrendo le tappe della storia, della provenienza, della lavorazione, del suo utilizzo e del suo commercio.

Un mondo di kashmir per scoprire una città del mondo...



ms
biella

2102 CENTRALE MANTOVANI 2 - Biella - Tel. 015.3259111 - Fax 015.8556870 - INFO@MSBIELLA.IT - WWW.MSBIELLA.IT
LA BICOCCIALE CROCI - Corso Italia 4 - Biella - Tel. 015.403219 - Fax 015.401725 - INFO@CROCI.BIELLA.IT

LA STORIA

La tradizione del Kashmir, secondo Carl Von Meigs, occorre fare risalire al reame di Zury Ji "Babbar" che nel XV secolo fece venire un hermano del Turkistan chiamato Nizamuddin, il quale costruì un tabaco per lasciare gli orsi.

L'ANIMALE

Non esistono capre specifiche per produrre kashmir, questa fibra proviene da tutte le capre domestiche quali le capre tirica herper (la più alta) e le capre kashmir.




I LUOGHI



LA FIBRA



Aspetto il Kashmir è una fibra ricoperta di lanugine. Lunghezza generalmente il 40mm a 50-60mm. Sezione da 12,5 a 18 µm. Aumento: 100 barili di peso 120 (controllati) di cui da 40 barili a 6,5 di cui di barile. Questo rende i tessuti di capra di migliore qualità sia a questi termocostanti.

La capra Kashmir viene nelle regioni esterne degli altipiani del Himal, i paesi più importanti in cui vivono questi animali sono: Tibet, Cina, Iran, Mongolia e Afghanistan.

ETICHETTATURA

Sebbene un prodotto locale composto interamente da una stessa fibra può essere qualificato con il termine "100% Cashmere" o semplicemente "100% Kashmir", nessuno ha mai espresso esplicitamente. Ciò significa che può contenere quantità di 100% Kashmir, ma questa indica un prodotto con la presenza di altre fibre.

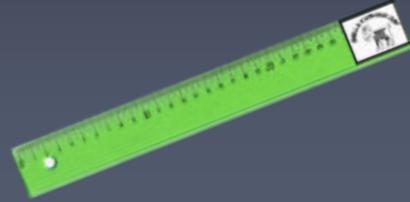


LA MODA

Kashmir elemento di raffinatezza, eleganza e morbidezza. Il lusso del Kashmir si riflette e si concentra nel mondo con per niente meno terra di lavoro fin dal 1945.



Gadget



Pannelli

CONOSCERE L'ANIMALE







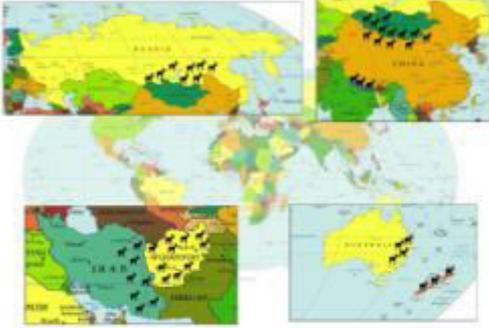
DESCRIZIONE
L'animale è di taglia medio-grande, con un corpo robusto e muscoloso. La testa è piccola e triangolare, con corni ricurve e ricoperti di cheratina. Il collo è lungo e sottile. Il corpo è ricoperto di una spessa pelliccia che varia in colore e lunghezza a seconda della razza e della stagione. Le zampe sono corte e robuste, adatte a camminare su terreni irregolari.

ABITO
L'animale è di taglia medio-grande, con un corpo robusto e muscoloso. La testa è piccola e triangolare, con corni ricurve e ricoperti di cheratina. Il collo è lungo e sottile. Il corpo è ricoperto di una spessa pelliccia che varia in colore e lunghezza a seconda della razza e della stagione. Le zampe sono corte e robuste, adatte a camminare su terreni irregolari.

ALIMENTAZIONE
L'animale è un erbivoro che si nutre di erba, fieno, paglia e altri alimenti vegetali. È in grado di digerire la cellulosa grazie a un sistema digestivo complesso che include un rumine.

USI
L'animale è utilizzato principalmente per la produzione di carne e latte. La sua pelliccia è anche utilizzata per la produzione di tessuti e stoffe.

I LUOGHI DEL KASHMIR

ASIA
L'animale è originario del Kashmir, una regione montana del nord-ovest dell'India. È stato introdotto in altre parti dell'Asia, come il Tibet e il Nepal, dove è stato allevato per secoli.

EUROPA
L'animale è stato introdotto in Europa durante il Medioevo, quando i mercanti musulmani lo portarono in Spagna e in Portogallo. Successivamente, è stato introdotto in Francia, Inghilterra e Svezia.

AFRICA
L'animale è stato introdotto in Africa durante il colonialismo, quando i coloni europei lo portarono in Algeria, Tunisia e Egitto. Successivamente, è stato introdotto in Sudafrica e in Australia.

AUSTRALIA
L'animale è stato introdotto in Australia durante il colonialismo, quando i coloni europei lo portarono in Queensland e in Nuovo Galles del Sud. Successivamente, è stato introdotto in Victoria e in Tasmania.

DESCRIZIONE
L'animale è di taglia medio-grande, con un corpo robusto e muscoloso. La testa è piccola e triangolare, con corni ricurve e ricoperti di cheratina. Il collo è lungo e sottile. Il corpo è ricoperto di una spessa pelliccia che varia in colore e lunghezza a seconda della razza e della stagione. Le zampe sono corte e robuste, adatte a camminare su terreni irregolari.

ABITO
L'animale è di taglia medio-grande, con un corpo robusto e muscoloso. La testa è piccola e triangolare, con corni ricurve e ricoperti di cheratina. Il collo è lungo e sottile. Il corpo è ricoperto di una spessa pelliccia che varia in colore e lunghezza a seconda della razza e della stagione. Le zampe sono corte e robuste, adatte a camminare su terreni irregolari.

ALIMENTAZIONE
L'animale è un erbivoro che si nutre di erba, fieno, paglia e altri alimenti vegetali. È in grado di digerire la cellulosa grazie a un sistema digestivo complesso che include un rumine.

USI
L'animale è utilizzato principalmente per la produzione di carne e latte. La sua pelliccia è anche utilizzata per la produzione di tessuti e stoffe.

LA STORIA DEL KASHMIR







DESCRIZIONE
L'animale è di taglia medio-grande, con un corpo robusto e muscoloso. La testa è piccola e triangolare, con corni ricurve e ricoperti di cheratina. Il collo è lungo e sottile. Il corpo è ricoperto di una spessa pelliccia che varia in colore e lunghezza a seconda della razza e della stagione. Le zampe sono corte e robuste, adatte a camminare su terreni irregolari.

ABITO
L'animale è di taglia medio-grande, con un corpo robusto e muscoloso. La testa è piccola e triangolare, con corni ricurve e ricoperti di cheratina. Il collo è lungo e sottile. Il corpo è ricoperto di una spessa pelliccia che varia in colore e lunghezza a seconda della razza e della stagione. Le zampe sono corte e robuste, adatte a camminare su terreni irregolari.

ALIMENTAZIONE
L'animale è un erbivoro che si nutre di erba, fieno, paglia e altri alimenti vegetali. È in grado di digerire la cellulosa grazie a un sistema digestivo complesso che include un rumine.

USI
L'animale è utilizzato principalmente per la produzione di carne e latte. La sua pelliccia è anche utilizzata per la produzione di tessuti e stoffe.

Grazie per l'attenzione

infoce@itis.biella.it

franco.rigola@itis.biella.it

tullia.ramella@itis.biella.it

riccardo.fabris@itis.biella.it